

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Iaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Iaria Luzzana Caraci
Luciano Lago
Massimo Quaini
Leonardo Rombai
Francesco Surdich

Coordinatore Centrale
Coordinatore della Sezione di *Storia della cartografia*
Coordinatore della Sezione di *Storia della geografia*
Coordinatore della Sezione di *Geografia storica*
Coordinatore della Sezione di *Storia dei viaggi e delle esplorazioni*
Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
Responsabile per i rapporti con l'estero
Segretario - Tesoriere

Maurizio Bossi
Maria Pia Rota
Graziella Galliano
Claudio Cerreti
Maria Mancini e Cinzia Palazzolo

Revisori dei conti

ANTEI G., *Mal de América. Las obras y los días de Agustín Codazzi, 1793-1859*, Bogotá, 1993; trad. it. *Mal d'America. Le opere e i giorni di Agostino Codazzi, 1793-1859*, Lugo, 1994.

In occasione del bicentenario della nascita di A. Codazzi, una bella iniziativa condotta da G. Antei, che è riuscito a coagulare intorno al progetto molte importanti istituzioni culturali colombiane, venezuelane e italiane, ha condotto all'allestimento di una mostra storico-documentaria, di cui qui si segnalano il catalogo originale e il fascicolo di traduzione italiana del testo. Mostra e catalogo hanno impianto essenzialmente biografico, ma non trascurano gli aspetti più «tecnici». Allestita a Bogotá e Caracas, poi a Lugo e Torino - con l'apporto di ulteriori documenti conservati in Italia - la mostra espone un gran numero di disegni cartografici e di schizzi naturalistici (che richiamano, certo non per caso, l'apparato dei lavori di Humboldt e Bonpland) e si basano su una ricchissima bibliografia, dello stesso Codazzi e dei suoi studiosi di qua e di là dell'oceano.

C.C.

BARTOLI R. e CIGNI F. (a cura di), *Benedeit. Il viaggio di San Brendano*, Parma, Pratiche Editrice, 1994.

Edizione e versione italiana del più antico (sec. XII) volgarizzamento della *Navigatio Sancti Brendani*, attribuito ad un probabile messo pontificio di origine normanna, Benedeit, che rielabora alquanto il modello latino, attenuandone gli elementi gaelici tradizionali e pagani, e modificando qualche dettaglio della peregrinazione. A fronte, la trascrizione del poema anglonormanno.

C.C.

CAMPAGNER A., *Archeologia e paleontografia precolombiana del Sudamerica. La raccolta del Seminario Vescovile di Treviso*, Treviso, Seminario Vescovile, 1993, pp. 245.

Preceduto da un'introduzione sulle culture sudamericane preispaniche, il volume si articola in cinque sezioni nelle quali sono inventariati e descritti reperti di varia connotazione (fittili, lignei, ossei, metallici, ecc.) rinvenuti in Ecuador, Perù, Cile, Bolivia ed Argentina da mons. Angelo Campagner durante l'opera di evangelizzazione tra le popolazioni del Nuovo Mondo. I materiali, grazie ai quali è stato allestito un nuovo museo archeologico, collocato nella sede del Seminario Vescovile di Treviso accanto al già esistente Museo etnologico degli Indios del Venezuela, riguardano in buona parte civiltà preincache oppure contemporanee allo stesso «Impero del Sole» nel periodo della sua massima espansione territoriale.

A.M.

Catalogue des cartes, plans et dessins du Musée des Plans-Reliefs, sotto la direzione di M. POLONOVSKI, s.l. (Paris), Ministère de la Culture et de la Francophonie, 1993, pp. 189.

Presentazione sistematica, con il corredo di piccole riproduzioni identificative, di una parte del patrimonio cartografico e para-cartografico conservato dalle Galerie des Plans-Reliefs, un tempo laboratorio militare incaricato, dalla Rivoluzione ai primi del Novecento, della preparazione di plastici, ora passata alla gestione civile. La collezione riguarda soprattutto città, piazzeforti, opere d'arte ingegneristiche (strade, ponti, ecc.), in Francia e fuori, e conserva materiali strettamente affini a quelli presenti presso il nostro Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio.

C.C.

“Derroteros de la Mar del Sur”, Lima-Madrid-Mulazzo, II (1994), n. 2.

È uscito il secondo fascicolo della rivista “Derroteros de la Mar del Sur”, pubblicazione ufficiale della Asociación de Historia Marítima y Naval Iberoamericana (Lima), del Centro Marítimo y Naval Don Castro Méndez Núñez (Madrid) e del Centro di Studi Malaspiniani Alessandro

Malaspina (Mulazzo). In questo numero troviamo i contributi di E.Dargent Chamot (*Los belgas en la Antártida: Adrién de Gerlache*), J.R.García (*Dionisio Ucho Inca Yupanqui. Un peruano en la armada española de mediados del siglo XVIII*), J.I.Gonzales e A.Hierro (*La presencia de Drake y Cavendish en la costa americana del Pacífico Sur: las incursiones antárticas*), D.Manfredi (*La corbeta Atrevida en las islas Aurora*), J.J.Mazzeo (*El viaje del navío San Telmo y sus posibles restos en Base Artigas*), J.Ortiz Sotelo (*El capitán de fregata Agustín Mendoza y Arguedas, primer capitán de puerto de Callao*), O.Pinochet de la Barra (*Valparaíso en la época de los descubrimientos antárticos*), H.J.Tanzi (*La navegación en la legislación indiana*).

C.M.

DI BELGIOIOSO C., *Vita intima e vita nomade in Oriente*, Como-Pavia, Ibis, 1993, pp. 221.

Traduzione italiana dell'omonima serie di articoli comparsi nel 1855 nella "Revue des Deux Mondes", in cui la principessa lombarda dava conto di un suo viaggio da Ankara a Gerusalemme e delle sue osservazioni, tra il sociologico e l'etnografico: particolarmente e a buon diritto apprezzate quelle relative alla condizione femminile e alla vita familiare.

C.C.

FASCE S. (a cura di), *Temi e discussioni di geografia antica*, Genova, ECIG, 1994, pp. 311.

Raccolta di undici contributi di varia data (dal 1955 al 1991) e di altrettanti autori (studiosi di storia, di letterature classiche, di geografia), apparsi spesso, in origine, in pubblicazioni di ristretta diffusione. Da pur diverse angolazioni, i vari scritti condividono un'attenzione basilare alla considerazione dello spazio geografico presso gli antichi, dall'«autopsia» studiata da Nenci alla teoria dei climi, ripercorsa da Pinna; e insieme costituiscono una suggestiva gamma di possibili approcci e temi di indagine.

F.S.

FRANZINA E., *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America Latina. 1876-1902*, Verona, Cierre, 1994, pp. 270.

Il volume di Emilio Franzina, specialista di problemi legati all'emigrazione, è riproposto dalla Cierre di Verona a distanza di quindici anni dalla sua prima apparizione. Si tratta di una raccolta di cinquanta lettere scritte nel periodo 1876-1902 da veneti e friulani emigrati in Brasile e Argentina; raccolta alla quale l'autore aggiunge un'ampia ed articolata introduzione in cui sottolinea il valore peculiare di tali scritti quali fonti alternative, provenienti dal «basso», mettendo altresì in luce nell'appendice finale alcuni aspetti della cultura contadina che emergono dalla loro lettura diretta.

A.M.

FUMAGALLI V., *Paesaggi della paura. Vita e natura nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 340.

Il volume raccoglie quattro saggi già pubblicati nella collana "Intersezioni" del Mulino tra il 1987 e il 1993: *L'alba del Medioevo*, *Quando il cielo s'oscura*, *La pietra viva* e *Solitude carnis*. Essi rappresentano, come scrive lo stesso autore nella *Premessa*, i risultati di una lunga indagine «sui rapporti tra l'uomo e lo spazio in cui è vissuto nel corso del tempo»; rapporti la cui conflittualità, irrisolta e spesso espressa attraverso l'allontanamento dell'uomo dall'elemento naturale, ha generato - ed il Medioevo costituisce certo per Vito Fumagalli un campo di ricerca privilegiato - quella paura che diventa momento centrale della riflessione attorno a quegli stessi rapporti, rievocando così gli studi di J. Delumeau, di Ph. Aries, di M. Vovelle o di B.

Geremek, per citare soltanto alcuni tra i più noti esponenti dei settori di studio legati alla disciplina storico-antropologica.

A.M.

GRANGE D.J., *L'Italie et la Méditerranée (1896-1911)*, Roma, École Française de Rome, 1994, 2 voll., pp. 1702.

Opera di monumentale erudizione e di attenta analisi critica, di ambito prettamente storiografico, che può essere utilmente segnalata per i molti e pertinenti riferimenti all'azione e al ruolo che ebbero personaggi ed istituzioni più o meno strettamente collegati alla geografia (dai viaggiatori alle società geografiche, dai missionari ai congressi scientifici) nella vita culturale e politica dell'Italia dell'epoca.

C.C.

GROSSATO A., *L'India di Nicolò de' Conti. Un manoscritto del Libro IV del De Varietate Fortunae di Francesco Poggio Braccioloni da Terranova (Marc. 2560)*, Pavia, Editoriale Programma, 1994, pp. 101.

Ad avviare la collana "Helios" del Centro Veneto Studi e Ricerche sulle Civiltà Orientali, questo volume riporta la traduzione italiana annotata del racconto di Nicolò de' Conti, il facsimile del manoscritto e la trascrizione dello stesso testo latino. Il tutto preceduto da una rapidissima introduzione e accompagnato da illustrazioni tratte in gran parte da fonti indiane, a contrappuntare quelle - a noi più familiari - occidentali, come una *mappa mundi* indiana del Cinquecento affrontata a quella di Walsperger.

C.C.

LANDO F., *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Milano, Etaslibri, 1993, pp. 403.

Programmaticamente orientata a scandagliare varie possibili forme della «prospettiva umanistica della geografia» questa copiosa raccolta propone, organizzati per sezioni coerenti, saggi di geografi o studiosi di discipline vicine alla geografia su opere letterarie di cui sia possibile o necessaria una «lettura delle implicazioni geografiche (o, per forse meglio dire, delle strutture spaziali soggettivamente composte ed adottate dagli autori nelle loro opere). Grazie anche agli interventi introduttivi del curatore, ne derivano numerosi stimoli alla discussione e suggerimenti per un diverso approccio ai testi letterari.

C.C.

Les guerriers célestes du pays yakoute-saxa, tradotto dal russo da Y. Karro e L. Sabaraikina, prefazione di Louis Bazin, Paris, Gallimard, 1994.

Coscienza e memoria di civiltà che la storia talora marginalizza ed oblitera, la collana "L'Aube des Peuples", diretta da J.M. Le Clézio e J. Grosjean, pubblica opere letterarie che narrano le origini dei popoli, costituendo una testimonianza, documentaria ed artistica, «de l'éveil d'un groupe humain à lui-même». L'odissea dei «guerrieri del Mondo di Mezzo» è raccontata per la prima volta in lingua francese. La memoria del passato e l'orgogliosa rivendicazione di un'identità etnica, che non hanno snaturato né una storia ritmata dalle migrazioni, né la lunga colonizzazione russa, si esprimono nella ricca letteratura popolare yacuta, costituita da leggende eroiche che alternano recitazione e canto. Il libro si apre con la cronaca leggendaria di *Ellei*, «l'antenato fuggiasco» eroe culturale degli yacoutes-saxa, seguita dall'epopea di tradizione orale *Niourgoun le Botour* e dal poema storico *Grand Koudansa*, «le présomptueux», sorta di re

Lear siberiano, che rimanda ad una congiuntura politica facilmente identificabile nel «temps des troubles» (XVIII secolo).

G.B.B.

NUÑEZ JIMÉNEZ A., *Michele da Cuneo nel Nuovo Mondo*, a cura di G. Rebora, Savona, Dan. Er. Ed. e comunicazione, 1994, pp. 163.

Al viaggio di Michele da Cuneo attraverso i Caraibi e lungo la costa meridionale dell'isola di Cuba durante la seconda spedizione colombiana è dedicato l'attento studio di A. Nuñez Jimenez. Fonte primaria di questo lavoro è la *Lettera di Michele da Cuneo a Gerolamo Annari* (riportata integralmente in *Appendice*) che il viaggiatore savonese scrisse nel 1495. Il volume è preceduto da una introduzione di G. Rebora sull'autenticità della lettera/relazione e sui rapporti tra Nuovo e Vecchio Mondo.

C.M.

PAROLINI M. L., NOTO S. e VECCHIATO F., *Venezia e l'Europa. Soldati, mercanti e riformatori*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1994, pp. 541.

I sette contributi che compongono il volume, realizzati da un gruppo di docenti dell'ateneo veronese con un ampio e dettagliato ricorso alle ricerche di archivio, trattano dei rapporti tra il Veneto e le principali potenze d'oltralpe nell'arco di quattro secoli di storia, dedicando uno spazio privilegiato al tema della decadenza della città lagunare.

A.M.

SALA CATALÁ J., *Ciencia y tecnica en la metropolización de América*, Aranjuez-Madrid, Ed. Doce Colles-C.S.I.C., 1994, pp. 346.

Opera postuma di un giovane biologo rapidamente rivoltosi alla storia della scienza in area iberica, il volume ripercorre la nascita di tre capitali americane: Messico, Lima e Olinda-Recife. Con una particolare attenzione ai rispettivi ambiti culturali (filosofico-ideologici, scientifici, tecnologici), un buon corredo iconografico e un ampio ricorso alle fonti d'epoca, costituisce sicuramente un modo originale e stimolante di affrontare la storia dell'organizzazione territoriale del Nuovo Mondo.

C.C.

SALVAGO RAGGI G., *Lettere dall'Oriente*, Genova, E.C.I.G., 1992, pp. 138.

Il marchese Giuseppe Salvago Raggi, che in seguito sarebbe diventato ministro plenipotenziario a Pechino durante la guerra dei *boxers* fra il marzo e il maggio 1888, all'età di ventidue anni compì a bordo dell'*Arabia* un viaggio in Oriente, come ci ricordano le sue lettere raccolte in questo volume, che lo portò a toccare e a visitare in successione Alessandria, il Cairo, Syout, Luxor, Giaffa, Gerusalemme, Nazareth, Damasco, Balbek, Beiruth, Smirne e Costantinopoli.

F.S.

SIMEK R., *Erde und Kosmos im Mittelalter. Das Weltbild vor Kolumbus*, München, Verlag C.H. Beck, 1992.

Rudolf Simek, già autore di un apprezzabile lavoro su alcuni aspetti della letteratura medioevale di argomento cosmografico (*Altnordische Kosmographie. Studien und Quellen zu Weltbild und Weltbeschreibung in Norwegen und Island von 12. bis zum 14. Jahrhundert*, Berlin-New York, 1990), ha ripreso queste problematiche in occasione delle celebrazioni del Quinto Centenario della Scoperta del Nuovo Mondo per illustrare l'immagine del mondo che costituì la base dell'impresa

di Cristoforo Colombo. Le concezioni cosmologiche del mondo medievale sono ricostruite ed illustrate non solo sulla base dei manuali allora più diffusi, ma anche tenendo conto sia di alcuni scritti di carattere mistico sia del materiale iconografico, in parte riprodotto nelle illustrazioni che arricchiscono il testo. L'A. rivolge la sua attenzione soprattutto alle rappresentazioni grafiche del globo ed alla letteratura di viaggio (da Marco Polo a Jean de Mandeville, da Giovanni da Pian del Carpine ad Oderico da Pordenone), senza però trascurare le fonti letterarie, come quelle relative alle imprese di Alessandro Magno, che ebbero un peso rilevante nella costituzione dell'immagine del mondo medievale. Da questa analisi parallela di diverse fonti emerge in maniera chiara e convincente il complesso intreccio di motivi alla base sia delle rappresentazioni cartografiche come dei resoconti di viaggio di quel periodo: la restituzione grafica e narrativa non prescinde infatti (né avrebbe potuto farlo) da una congerie di convinzioni relative ai confini delle terre abitate, all'esistenza di mostri o piante miracolose, ad una topografia modellata sul racconto biblico e che prevede anche la localizzazione all'interno del mondo abitato del paradiso o di veri e propri stati utopici come quello del Prete Gianni.

F.S.

VARANINI G. M. (a cura di), "Atti del convegno di studi *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*, Verona, 23-24 novembre 1991", Verona, Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere, 1994, pp. 389.

Il volume rappresenta il resoconto del convegno organizzato dall'Accademia veronese in memoria del noto medievalista, che ne era diventato socio effettivo dal 1882, in occasione del 75° anniversario della sua morte. Le relazioni di E. Artifoni e M. Moretti affrontano i due periodi più importanti della vita accademica di Carlo Cipolla: quello torinese, con la nascita delle riviste "Il Giornale storico della letteratura italiana" di Arturo Graf e la "Rivista di filosofia scientifica" di Enrico Morselli; e quello fiorentino, nel quale emerge il rapporto, soprattutto epistolare, dello stesso Cipolla con Pasquale Villari. Le restanti comunicazioni sviluppano invece i diversi aspetti dell'attività scientifica e culturale del medievista, con un'attenzione particolare ai rapporti intercorsi con altri studiosi italiani e stranieri.

A.M.

WYLLYS ANDREWS V. E. e OSTER MOZZILLO E., *Five Hundred Years After Columbus. Proceedings of the 47th International Congress of Americanists*, Tulane University, New Orleans, Middle American Research Institute, 1994.

Sono gli Atti dell'International Congress of Americanists svoltosi a New Orleans dal 7 all'11 luglio presso l'Università di Tulane. Articolati in undici sezioni, i lavori del congresso sono stati suddivisi in 323 sottosezioni. Per la pubblicazione degli Atti si è quindi resa necessaria una drastica riduzione dei testi. Si segnala la sottosezione dedicata al Quinto Centenario della Scoperta dell'America con le relazioni di A. Phillmore, (*Columbus and the Astrology*) che ha svolto un'accurata indagine sui testi di diretta provenienza colombiana, evidenziando l'influsso dell'astronomia quattrocentesca sul progetto di scoperta; J. Larkin Elkin (*Utilizing a Jewish Perspective to Interpret the Encounter*) che ha sostenuto la vecchia tesi dell'origine sefardita di Colombo. I. Luzzana Caraci (*The Evolution of the Geographical Ideas of Columbus in Relation to the Culture of His Time*) ha delineato l'itinerario mentale attraverso il quale prese forma il progetto di Colombo, precisando che si tratta di una ricostruzione che dovrà essere ancora perfezionata nei particolari. G. Galliano (*Some Considerations on Columbus' Annotations*) ha affrontato uno dei temi più dibattuti dalla storiografia colombiana, quello della genesi concettuale della scoperta sulla base delle cosiddette

postille, cercando di ricostruire l'idea che di Colombo aveva della geografia dell'Estremo Oriente. F. Provost (*Bibliography of Columbus*) ha annunciato un aggiornamento della sua preziosa bibliografia delle opere di interesse colombiano possedute da alcune biblioteche americane.

D.G.

ZERBI M. C. (a cura di), *Il paesaggio tra ricerca e progetto*, Torino, G. Giappichelli Ed., 1994, pp. 233.

Il volume trae origine dall'omonimo seminario tenutosi nel corso del 1993 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Frutto dell'elaborazione di studiosi appartenenti a diverse aree disciplinari - geografi, pianificatori, amministratori - questo testo, articolato in dodici saggi, divisi a loro volta in due sezioni (*Il paesaggio nella ricerca geografica e Il paesaggio nella valutazione dell'impatto ambientale e nella pianificazione*), offre validi spunti al dibattito teorico sulla controversa definizione del concetto di paesaggio culturale e nuove prospettive per la sua gestione e pianificazione.

C.M.

ZUMTHOR P., *La mesure du monde. Représentation de l'espace au Moyen Age*, Paris, Le Seuil, 1993, pp. 414.

L'esperienza dello spazio costituisce, come ricorda Zumthor nel capitolo introduttivo, uno dei fondamenti dell'organizzazione concettuale del reale. Allo spazio moderno, omogeneo, tridimensionale, divisibile in sequenze misurabili e dotato di proprietà metriche indipendenti dal suo contenuto materiale, si contrappone lo spazio eterogeneo del Medioevo, personalizzato e vissuto. Realtà mitopoietica ed immaginifica, lo spazio partecipa di una concezione originale del tempo. Questa profonda differenza, illustrata dalle arti figurative, dalla cartografia, dalla letteratura, e anche dalla lingua, ha condizionato lo sviluppo della civiltà occidentale, passata, nel corso di soli dieci secoli, da un modello di spazio al suo opposto, «au prix d'un bouleversement de ses valeurs sensorielles et symboliques». P. Zumthor ripercorre la storia del concetto di spazio, analizzandola e scomponendola nelle sue quattro principali matrici: l'idea di luogo e di stabilità, quella di dimensione e di movimento, quella di ignoto desiderabile e di scoperta, ed infine quella delle rappresentazioni *imagées*, immagini concettuali operanti attraverso il linguaggio o le arti mimetiche. Il momento critico che segna il passaggio dal Mondo Antico alla modernità non coincide nel tempo se rapportato a queste differenti prospettive: «Du moins une période tournante se dessine-t-elle entre 1450 et 1550: emblématiquement l'équipée de Christophe Colomb en marque le centre». La scoperta crea la frattura generando un cambiamento radicale nella percezione dell'Altro e dell'Altrove. Il Nuovo Mondo, per il suo gigantismo e la sua chiusura in un destino di solitudine, appare all'europeo spazio privilegiato d'incontro, non di origini: «D'où l'absorption, la propension au métissage, mais l'individualisme en même temps que l'hétérogénéité de chacun».

G.B.B.

Hanno collaborato a questa rubrica: Giulia Bogliolo Bruna (G.B.B.), Claudio Cerreti (C.C.), Daniela Galassi (D.G.), Carla Masetti (C.M.), Andrea Miroglio (A.M.) e Francesco Surdich (F.S.).